

ESEGESI STEMMA MARACCHIONE (a cura della titolare dello stemma)

La esegesi (spiegazione delle scelte su allegorie/simboli e colori) delle partizioni di uno stemma rende più agevole comprendere quanto la titolare dello stesso ha inteso esprimere, in forma succinta e figurativa, della propria **“visual identity”**.

Lo stemma in oggetto è un’arma “parlante” cioè è uno stemma che contiene delle figure che, per il loro nome o per la loro immagine, richiamano più o meno direttamente il nome o la funzione della “posseditrice” (vedi <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/incisora-o-inciditrice/22219>) del blasone, per cui:

Scudo: ottagonale (è stata scelta una forma inusuale e “vezzosa” che è sembrata più consona ad un’arma femminile e, per natura, non “militaresca”)

Arma: *“interzato in pergola”*: indica lo scudo suddiviso in tre porzioni, della stessa ampiezza, da due linee oblique che partono dagli angoli superiori dello scudo (banda e sbarra) e da una linea verticale che le incontra nel cuore(palo), similamente alla pezza onorevole pergola

nel 1° d'oro,

- *“al destrocherio vestito d'argento, movente dalla partizione impugnante un bastone di Asclepio di rosso”*: illustra un destrocherio (braccio destro) di genere femminile (dimostrato dall’ampia manica del vestito) che parte dalla linea di partizione impugnando il simbolo dell’arte medica e conseguentemente sta ad indicare la professione della titolare dello stemma

nel 2° d'argento,

- *“ad un pellicano timbrato da una corona marchionale con la sua pietà”*: la corona che sovrasta (timbra) il pellicano non ha valore di titolo nobiliare ma, appunto perché “marchionale” (marchese in latino= marchio, marchionis), illustra la verosimile origine del cognome degli avi paterni della titolare. Il pellicano che, ferendosi con il becco, dona il suo sangue per nutrire i suoi tre “pulli” vuole da sempre ricordare il sacrificio del Cristo e, nel caso specifico, associa il significato di impegno, oltre ogni limite, verso la famiglia, la professione e l’impegno sociale (caritatevole)

nel 3° d'azzurro,

- *“alla stella (8) d'oro”*: è riferimento d’onore ad uno degli attributi della SS. Vergine

Motto: Omnia Vincit Amor (dall’Egloga X di Virgilio): L’amore vince tutto

Decorazione cavalleresca: da dama dell'OESSG (Ordine Equestre Santo Sepolcro di Gerusalemme) concessa, nel 2015, dallo Stato Vaticano, per il tramite di SER il Cardinale O’Brien

Ornamento: *“un fiocco azzurro attraversante un foro nell’estremità superiore dello scudo”*: come sopra esposto, essendo lo scudo di attinenza femminile e, pertanto, privo degli ornamenti esteriori “militari e guerreschi” (elmo, cimiero e lambrecchini), è sembrato coerente “timbrarlo” con un fiocco del colore del manto Verginale

COLORI dello stemma (al di là del significato in araldica):

- in senso orizzontale: giallo e azzurro sono i colori del comune della titolare
- da sinistra verso il basso: azzurro e bianco sono i colori della provincia del comune
- da destra verso il basso: giallo e bianco sono i colori dello stato concedente l’onorificenza

PER CONCLUDERE

Uno stemma, come in questo caso personale, se non ereditato, può essere realizzato da tutti coloro che hanno eventi o storie da rappresentare. Di per sé non ha valore di condizione di nobiltà (spocchiosamente intesa) ma può essere motivo di onore e onere per quanto di piccolo o di grande è stato realizzato nell’interesse della collettività.

Requisito che, fuor di ogni dubbio, può essere legittimamente considerato “nobiltà d’animo” e che può diventare oggetto di emulazione pro-positiva